

Per "Progetto Gonzaga" presidenza mantovana



Casale Monferrato nel 1690

Il sodalizio che unisce Mantova e il Monferrato, "Progetto Gonzaga", ha un nuovo presidente: lo studioso mantovano **Paolo Bertelli**. Durante il convegno di ieri, dedicato a *Fine di una dinastia, fine di uno Stato* (di cui si scrive a lato) è infatti avvenuto il passaggio di consegne al vertice del sodalizio. Il presidente uscente, l'avvocato casalese **Massimo Iaretti**, ha infatti consegnato nelle mani di Bertelli (già vice-presidente) lo stemma dell'associazione (con il logo della Cittadella di Casale) e ha salutato i presenti: «Questa è la fine di un ciclo iniziato nel 1995 e un punto di arrivo. È un avvicendamento che passa a Mantova, mentre la sede legale resta a Casale». Nel suo ringraziamento Iaretti ha ricordato in particolare gli amici della Società per il Palazzo Ducale: la presidente **Maria Rosa Palvarini** e il presidente onorario **Vanno Pozio**. Un ricordo affettuoso è andato alla memoria dell'indimenticabile avvocato Luigi Pescasio «che, sin dalle origini, ha creduto in questo progetto». Iaretti ha quindi ringraziato gli amici che hanno creduto in questa sfida e «anche chi non ci ha creduto». Ha poi preso la parola Bertelli che ha ricordato il significato profondo di questo avvicendamento tra le città di Mantova e Casale, nel segno della storia, della cultura e dell'amicizia. E anche **Raoul Molinari**, presidente della società Langhe Monferrato Roero, si è complimentato con il neo-presidente.

Ferdinando Carlo: fu fellone e dissoluto, ma figlio del suo tempo

Fine di una dinastia, fine di uno Stato. Questo il titolo del convegno accolto ieri pomeriggio nella Sala degli Stemmari di Palazzo Scardi dedicato a *La scomparsa dei duchi di Mantova e di Monferrato dallo scacchiere europeo* organizzato dal Circolo culturale I Marchesi del Monferrato, in collaborazione con l'Accademia Nazionale Virgiliana e la Società per il Palazzo Ducale, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Mantova, oltre che dalla Regione Piemonte, dalle Province di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e dai Comuni di Acqui Terme, Alba, Casale Monferrato, Nizza Monferrato (in collaborazione con Palazzo del Monferrato, Progetto Gonzaga, Distretto del Benessere, Accademia Aleramica, Club di Papillon, Alexala, Società Langhe Monferrato Roero).

A dare il benvenuto **Roberto Maestri**, presidente del Circolo culturale e "anima" in quest'ultimo anno di oltre trenta eventi dedicati a questi temi, e l'Assessore alla cultura della provincia di Alessandria **Maria Rita Rossa**, la quale in mattinata ha incontrato l'assessore **Roberto Pedrazzoli** e si è detta felice di questi contatti tra Mantova e il Monferrato per lo sviluppo di occasioni culturali ma anche economiche, con recupero di una proposta culturale e turistica che passa anche attraverso la navigabilità del Po e l'offerta di servizi per turisti che viaggiano in treno con auto al seguito. È stato quindi letto il saluto di **Riccardo Calvo**, assessore alla cultura di Casale Monferrato.

Sono quindi iniziati i lavori del convegno (presieduti da **Paola Artoni** dell'Università di Verona), che hanno visto in apertura la relazione di **Eugenio Bartoli** (Università di Par-

DA RIVALUTARE

Qui a lato: il tavolo dei relatori al convegno e il passaggio di consegne dell'associazione "Progetto Gonzaga". Sotto, da sinistra: la sepoltura di Ferdinando Carlo a Padova, quella in Santa Barbara e un suo ritratto



ma) su *I Gonzaga tra la fine di un dinasta e la trasformazione di uno stato*, ovvero una riflessione su come la morte di Ferdinando Carlo Gonzaga (1708) non abbia segnato la fine dei Gonzaga (continua, ad esempio il ramo gualtallese) né la fine di una concezione istituzionale che, in realtà prosegue sino alle riforme francesi tardo settecentesche. Ha quindi preso la parola **Alessandro Bianchi** (Università di Torino) su *Ferdinando Carlo Gonzaga, la Francia e la fine dei duchi di Mantova e Monferrato*, ovvero su come la Francia cercò di "gestire" lo scomodo ultimo duca di Mantova proponendogli una lusinghiera pensione (rifiutata, poiché si so-

spettava che, dietro all'offerta francese, potesse celarsi la volontà di liberarsi di lui o addirittura di farla risultare come il compenso per la vendita dello Stato mantovano). Ferdinando Carlo esce da questa giornata con un'immagine nuova, ovvero va stretta la semplicistica definizione di "fellone", accusato di voler vendere Mantova ai Francesi. Lo dimostra in una sorta di articolato "processo" **Giuliano Annibaldi** (Università Cattolica del Sacro cuore) con l'intervento *A difesa dell'indifendibile Ferdinando Carlo*, dove si inserisce il personaggio nel suo contesto cronologico, geografico e politico, legato a rami parentali europei trasver-

sali, illuso di poter continuare il doppio gioco tra Impero e Francia. La parola è quindi passata a **Paolo Bertelli** (Università di Verona), neo-presidente dell'associazione Progetto Gonzaga (come si scrive a lato), il quale ha offerto un *excursus* sull'iconografia dei Gonzaga. Nevers soffermandosi su immagini poco note degli ultimi duchi e duchesse tracciando nuovi percorsi di ricerca multidisciplinari (dalla paleoantropologia alla storia dell'arte). Ha chiuso i lavori **Blythe Alice Raviola** (Università di Torino) con il tema *La vera fine: epilogo di un principe barocco*. La sua analisi del documento che descrive la malattia, la morte (avvenuta a

Venezia) e l'autopsia di Ferdinando Carlo è stata una lucida disamina che ha unito elementi di storia della medicina e di analisi socio-antropologica, nel segno della simbologia del "corpo del principe". Nel caso di Ferdinando Carlo si tratta di un corpo da seppellire velocemente a Padova (quasi a volerlo nascondere quanto prima) e del quale nessuno reclama la traslazione a Mantova nel pantheon gonzaghesco. Da lì comincia una *damnatio memoriae* e una fama riduttivamente negativa che solamente gli studi più recenti e i convegni come questo stanno cercando di sgretolare. Il duca: se non innocente, non totalmente colpevole.